

SOMMARIO

- 1 – GRANDE SUCCESSO DEL TOUR TEATRALE IN BIELORUSSIA
2 - A SALA BAGANZA ABBIAMO CELEBRATO IL VENTICINQUESIMO
3 – ANTONIO SOTTILE NOMINATO CONSOLE ONORARIO DELLA BIELORUSSIA
4 – AMNESTY INTERNATIONAL, RAPPORTO SU MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE
5 - CINQUEPERMILLE SEMPRE PIU' IMPORTANTE
6 – CENA DELL' ASSOCIAZIONE, SI VOLTA PAGINA
-

1 – GRANDE SUCCESSO DEL TOUR TEATRALE IN BIELORUSSIA

“Questa sera non la dimenticherò mai. Per la prima volta nella mia carriera il pubblico ci ha applaudito in piedi”.

Con queste parole Giordano Mariani ha risposto all' intervista del giornale locale di Rechitsa “Dnyaprovets” la sera del 24 Aprile, al debutto di “Per un pezzo di luna” nel tour teatrale da noi organizzato per Tuttoattaccato, la compagnia teatrale che ha accompagnato il nostro programma di attività dallo scorso autunno in provincia, a Parma e poi in Bielorussia.

Tuttoattaccato ha vissuto una settimana memorabile in Bielorussia, regalando emozioni forti e ricevendo in cambio grandi attestazioni di stima in campagna e nelle città, negli Internati e nelle case della cultura, nei teatri e nelle sedi di soggiorno.

E' stato un tour che ha lasciato il segno, che ha commosso i nostri artisti, che li ha portati a conoscere un paese così lontano, ma capace di stringersi attorno a loro, di comprendere istintivamente il linguaggio delle figure, il linguaggio del corpo in un crescendo di sensazioni che hanno contagiato tutto il gruppo.

Il contatto con il mondo e con il popolo bielorusso è stato immediato, forte, profondo e fin da subito ha colorato il tour di tinte forti e delicate, come forte e delicata al tempo stesso è la vera amicizia.

Tuttoattaccato ringrazia Help che è estremamente riconoscente verso Tuttoattaccato. La compenetrazione tra le due realtà è forte e, soprattutto, istintiva e naturale.

2 - A SALA BAGANZA ABBIAMO CELEBRATO IL VENTICINQUESIMO

“Tutto è accaduto 25 anni fa, io non ero ancora nata.

Ma quando sono cresciuta i miei genitori mi hanno raccontato, che il 26 aprile è arrivata una nuvola nera sopra Korma.

Poi è arrivata la pioggia molto strana, la gente aveva paura.

*Era strana, gli uccelli, volando sotto questa pioggia, cadevano giù.
Molte persone sono andate via lasciando le case.*

*Le persone rimaste a volte sospiravano con tristezza.
Nella città vivevano sconforto e malinconia.*

La nuvola a volte andava via e poi tornava e i bambini la guardavano e pensavano alle proprie paure.

**<<Come continueremo a vivere? e come vivrà la famiglia?>>
<<Non verranno più altre persone in città.>>
<<E se tutti gli uccelli e gli animali andranno via dalle foreste?>>**

E la nuvola diventava sempre più grande occupando tutto il cielo.

E poi abbiamo cominciato a pensare a tre vie d'uscita. Tutti insieme, dovevamo vincere.

La prima via «Ricordare». Abbiamo studiato la storia di Korma e della provincia, abbiamo raccolto il materiale sui villaggi evacuati, abbiamo parlato con i nonni, abbiamo guardato i documentari.

Dobbiamo ricordare tutto quello che è successo e raccontarlo ai nostri posteri.

La seconda via «Vivere». Andando su questa via noi dobbiamo imparare a vivere sulla nostra terra, mantenendo la salute e la forza.

Dobbiamo sapere come mantenere un sano modo di vivere, fare esercizi fisici, essere attenti ad andare nelle foreste a raccogliere funghi e frutti di bosco .

La terza via «Superare»... Siamo molto attivi. Dalla prima elementare aderiamo ai "pionieri" ciò significa, che siamo amichevoli, coraggiosi, rispettosi. Facciamo tutto insieme.

Siamo sempre i primi e aiutiamo a tutti.

Cantiamo, balliamo, giochiamo, pensiamo all'ambiente. Tutti insieme.

Abbiamo messo insieme tutte le vie, e la nuvola è sparita. Il cielo ora è sereno."

Queste parole, sul piazzale antistante la rocca Sanvitale di Sala Baganza ci hanno introdotto nel cuore della rappresentazione "Sguardi di Help for children attorno a Chernobyl" che Tuttoattaccato ha svolto all' inaugurazione della manifestazione.

Un inizio emozionante di una settimana intensa e articolata, incentrata sull' ottima mostra fotografica di Sandro Capatti, arricchita dagli interventi iniziali incentrati sulla lezione storica dell' evento e impreziosita da un seminario finale di grande valore scientifico.

Una settimana di presenza, ricordi e testimonianze che ha ripercorso le tre vie, Ricordare, Vivere, Superare, perché tutti insieme dobbiamo vincere.

fonte: www.gazzettadireggio.it 04/05/11

Il reggiano Antonio Sottile console onorario della Bielorussia

Incarico prestigioso per il manager si occuperà di business e solidarietà



REGGIO. Dai bambini della Bielorussia che ancora fanno i conti con l'incubo di Chernobyl alle grandi potenzialità economiche che questa parte dell'est europeo offre alle imprese di casa nostra. Di questo si occuperà, da oggi, il manager reggiano Antonio Sottile, 44 anni, già dirigente del settore commerciale del gruppo Mariella Burani e ora direttore dello sviluppo commerciale di Coccinelle. Antonio Sottile è stato infatti nominato console onorario della Bielorussia per l'Emilia Romagna. Le due parole assieme fanno venire alla mente il film d'avventura con Richard Gere nel ruolo di protagonista. La realtà è diversa anche se, scorrendo il passaporto di questo quarantenne reggiano, non si può non percepire il fascino di un lavoro a metà tra l'uomo d'affari e quello di relazioni: «In effetti, in questi anni - dice - ho incontrato alti esponenti politici di molti paesi, in tutti i continenti». In fondo, questo incarico prestigioso (Sottile è oggi l'unico console onorario nella nostra città) altro non è che il suggello a una serie di relazioni che il manager di casa nostra ha coltivato in quasi vent'anni di viaggi da un angolo all'altro del pianeta. La conferma dell'incarico gli è arrivata venerdì scorso dal ministro degli esteri Frattini, in visita a Reggio: «La nomina - spiega Sottile - è arrivata di concerto dai due ministeri degli esteri. Da tempo, sono in costante rapporto con i consiglieri diplomatici del premier Berlusconi, dai quali ho sempre avuto appoggio nelle mie attività». Sottile ha già chiaro il suo mandato: «La funzione primaria del consolato - spiega - sarà quella di creare opportunità di business e partnership tra le aziende della nostra regione e quelle Bielorusse». Le opportunità non mancano: «Nel 2010 - dice il console onorario - il volume commerciale con l'Italia ha raggiunto i 50 milioni di dollari. Le aziende italiane hanno investito nell'economia bielorussa 17 milioni di dollari e le esportazioni verso l'Italia sono oggi pari a 37 milioni di dollari. Rispetto al 2009 gli investimenti diretti delle aziende italiane sono aumentati di quasi cinque volte». Ma il progetto ambizioso è anche un altro: «Nella zona franca di Brest, al confine con la Polonia si creerà quest'anno un distretto industriale italiano che punta a essere una porta d'accesso preferenziale, sotto il profilo fiscale e dei dazi doganali, per il mercato di Russia e Kazakhstan». Invero, la zona della Bielorussia, anche per la contiguità con Chernobyl, fa venire alla mente i bambini che in questi decenni Reggio ha ospitato con generosità. «L'assistenza umanitaria ai bambini bielorussi colpiti dalle radiazioni rivestirà un ruolo importante della mia azione: da tempo sono in contatto con le associazioni umanitarie che nella nostra zona svolgono da tempo un ruolo fondamentale». Antonio Sottile si è laureato a 24 anni in Scienze Politiche a Bologna e dopo un master in cultura d'impresa a 25 anni è entrato a far parte di Mariella Burani Fashion group. Da un paio d'anni è direttore commerciale di Coccinelle. Vive a Bibbiano, ed è sposato con Sabine, conosciuta in Belgio, ha tre figli: Sophie, Josephine e Maxime.

4 – AMNESTY INTERNATIONAL, RAPPORTO SU MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE

http://50.amnesty.it/sites/default/files/Marocco%20e%20Sahara%20Occidentale_0.pdf

Fonte: Amnesty International Sezione Italiana

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD – MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE
RAPPORTO 2011

MAROCCO E

SAHARA OCCIDENTALE

REGNO DEL MAROCCO

Capo di stato: re Mohamed VI

Capo del governo: Abbas El Fassi

Pena di morte: abolizionista de facto

Popolazione: 32,4 milioni

Aspettativa di vita: 71,8 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 43/29‰

Alfabetizzazione adulti: 56,4%

Sono state mantenute le restrizioni alla libertà di espressione, associazione e riunione, in particolare in riferimento a tematiche considerate politicamente delicate come lo status del Sahara Occidentale. Attivisti per i diritti umani, giornalisti, membri del gruppo politico non autorizzato Al-Adl wal-Ihsan, e attivisti saharawi hanno continuato a essere vittime di vessazioni e accuse di matrice politica. Decine di persone sono state detenute perché sospettate di reati in materia di sicurezza; alcune sono state trattenute in incommunicado e, stando alle denunce, torturate o altrimenti maltrattate. Le forze di sicurezza hanno portato via con la forza migliaia di saharawi che si erano accampati per protesta e durante gli scontri ci sono stati morti e feriti. Sono state comminate condanne a morte; non sono state effettuate esecuzioni. Non è stato fatto nulla per assicurare alla giustizia i perpetratori di passate gravi violazioni dei diritti umani e scarsi sono stati i progressi ottenuti per introdurre riforme giudiziarie e istituzionali promesse.

CONTESTO

Non è mutata la situazione di stallo riguardo allo status del Sahara Occidentale tra il Marocco, che ha annesso tale territorio nel 1975, e il Fronte Polisario, che invoca la sua indipendenza e amministra un autoproclamato governo in esilio. Ad aprile, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato della missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale, senza prevedere l'aspetto di monitoraggio sui diritti umani.

A ottobre e dicembre, l'Inviato speciale per il Sahara Occidentale del Segretario generale delle Nazioni Unite ha visitato l'area e poi convocato colloqui informali tra Marocco, il Fronte Polisario e i governi di Algeria e Mauritania.

Sempre a ottobre, migliaia di saharawi si sono accampati a Gdim Izik, a pochi km da Laayoune, per protestare contro la loro percepita marginalizzazione e la mancanza di posti di lavoro e alloggi. L'8 novembre, le forze di sicurezza hanno smantellato l'accampamento e portato via con la forza diverse migliaia di saharawi, innescando la violenza. Molti manifestanti sono stati percossi mentre le loro proprietà venivano distrutte. Poco dopo, a Laayoune sono scoppiate violenze, che hanno provocato feriti e danni alle proprietà.

Complessivamente 13 persone, tra cui 11 membri delle forze di sicurezza, sono morte nel contesto degli scontri. Le autorità hanno arrestato circa 200 persone, molte delle quali, secondo le denunce, sono state torturate o altrimenti maltrattate in detenzione.

Almeno 145 sono finite sotto processo per reati di ordine pubblico e di altro tipo, compresi 20 civili che sono stati trasferiti al tribunale militare della capitale Rabat.

A luglio, la corte d'appello di Salé ha confermato i verdetti di colpevolezza nel cosiddetto Affare Belliraj, un caso giudiziario dalle marcate connotazioni politiche caratterizzato da accuse di tortura e irregolarità processuali, ma ha ridotto alcune delle condanne.

GIUSTIZIA TRANSIZIONALE

A gennaio, il Consiglio consultivo per i diritti umani, con un mandato di controllo sulle raccomandazioni espresse dalla commissione eguaglianza e riconciliazione, ha pubblicato un rapporto. Questo copriva il periodo successivo al 2005, quando la commissione, che aveva indagato sulle sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani tra il 1956 e il 1999, aveva terminato il suo lavoro. Il rapporto non è riuscito a fornire un elenco completo di coloro che erano scomparsi né risultati dettagliati sui singoli casi o a far sapere se questi erano stati rinviati a ulteriori indagini. L'atteso elenco di 938 vittime di sparizione forzata e altre violazioni dei diritti umani è stato pubblicato il 14 dicembre, come allegato al rapporto iniziale. In merito ai singoli casi erano state fornite poche e vaghe informazioni, per non dire inesistenti. Nell'elenco rimanevano sei casi pendenti, per i quali si rimandava a ulteriori indagini. Vittime e sopravvissuti continuavano a non avere un reale accesso alla giustizia e nessuno dei responsabili delle gravi violazioni era stato indagato o chiamato a risponderne.

A fine anno, le autorità non avevano ancora intrapreso alcuna iniziativa concreta per dare attuazione alle raccomandazioni espresse dalla commissione eguaglianza e riconciliazione, per la stesura di riforme giudiziarie e istituzionali, comprese quelle della magistratura e delle forze di sicurezza. L'Eu ha stanziato 20 milioni di euro per assistere il governo nella realizzazione di riforme legislative e 8 milioni di euro per preservare la memoria e gli archivi delle gravi violazioni dei diritti umani che ebbero luogo tra il 1956 e il 1999.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Difensori dei diritti umani, giornalisti e altri soggetti sono stati sanzionati per aver espresso commenti su tematiche ritenute politicamente delicate dalle autorità, compresa la monarchia, e per aver criticato funzionari o istituzioni dello stato.

> Taoufik Bouachrine, giornalista ed editore del quotidiano Akhbar al-Youm Al-Maghribya, è stato condannato il 6 giugno a sei mesi di reclusione e al pagamento di un'ammenda, dopo essere stato giudicato colpevole per falso dal tribunale di primo grado di Rabat; ha poi presentato ricorso. Era stato in precedenza proscioltto nel 2009 ma il caso era stato riaperto dalle autorità inquirenti, presumibilmente per motivi politici, a causa dei suoi scritti in cui criticava la monarchia e il governo.

> Chekib El Khiari, difensore dei diritti umani e giornalista, continuava a scontare una condanna a tre anni di carcere. Era stato incriminato nel giugno 2009 con l'accusa di aver messo a repentaglio o insultato le istituzioni pubbliche, dopo aver asserito che alti funzionari dello stato erano coinvolti in traffico di droga e corruzione.

> Kaddour Terhzaz, un ufficiale militare di 73 anni in pensione, è rimasto in isolamento nella prigione di Salé dove scontava una condanna a 12 anni di carcere per "divulgazione di segreti militari". Aveva scritto una lettera al re chiedendo un trattamento migliore per gli ex piloti dell'aviazione che erano stati in precedenza catturati dal Fronte Polisario; nella lettera aveva criticato la leadership delle forze armate del Marocco.

Sono proseguiti gli attacchi ai mezzi d'informazione indipendenti. A luglio, il ministro delle Comunicazioni ha dichiarato che tutte le reti televisive dovevano ottenere un'autorizzazione ufficiale prima di svolgere servizi giornalistici al di fuori della capitale, una disposizione che è parsa voler ridurre la libertà di espressione e limitare la copertura delle proteste sociali da parte degli organi di informazione.

A luglio, il settimanale indipendente Nichane è stato costretto a interrompere la pubblicazione, a quanto pare per le mancate entrate. Il giornale era stato oggetto di un boicottaggio dopo che aveva pubblicato un sondaggio d'opinione sul re, nell'agosto 2009.

A ottobre, il ministero delle Comunicazioni ha sospeso la sede di Al Jazeera di Rabat, dopo aver accusato il canale di danneggiare "l'immagine del Marocco e i suoi superiori interessi, soprattutto la questione dell'integrità territoriale", con riferimento allo status del Sahara Occidentale.

A novembre, fonti hanno riferito che le autorità avevano impedito a diversi cittadini marocchini e giornalisti stranieri di raggiungere Laayoune per coprire gli eventi riguardanti lo spostamento forzato dei saharawi dall'accampamento di protesta.

REPRESSIONE DEL DISSENSO – ATTIVISTI SAHARAWI

Le autorità hanno continuato a limitare l'esercizio pacifico della libertà di espressione, associazione e riunione dei saharawi, che invocavano l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale. Difensori dei diritti umani e attivisti saharawi hanno dovuto affrontare vessazioni, sorveglianza da parte di funzionari della sicurezza e procedimenti giudiziari di matrice politica. Organizzazioni per i diritti umani saharawi hanno continuato a incontrare ostacoli nell'ottenere la registrazione ufficiale.

Ahmed Alansari, Brahim Dahane e Ali Salem Tamek sono rimasti detenuti, sebbene gli altri quattro attivisti saharawi arrestati assieme a loro nell'ottobre 2009 siano stati rimessi in libertà in attesa del processo. I sette, arrestati al loro rientro dall'Algeria dove avevano visitato i campi di Tindouf amministrati dal Fronte Polisario, erano stati accusati di "aver compromesso la sicurezza interna". Il loro caso giudiziario era stato inviato al tribunale militare permanente ma poi deferito nuovamente a un tribunale ordinario. Il processo è iniziato davanti a un tribunale di Casablanca il 15 ottobre e a fine anno era ancora in corso.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sono giunte nuove denunce di tortura e altri maltrattamenti, soprattutto da parte della direzione per la sorveglianza del territorio (Direction de la surveillance of the Territory – Dst) e, in talune circostanze, della brigata nazionale della polizia giudiziaria; nella maggior parte dei casi questi abusi sono stati commessi nell'impunità.

Tra i metodi denunciati più spesso ci sono percosse, scosse elettriche e minacce di stupro. Le vittime comprendevano sospettati per reati legati alla sicurezza, trattenuti dalla Dst e altri sospetti criminali.

Secondo quanto riferito, Mohamed Sleimani, Abdalla Balla, Bouali M'naouar, Hicham el-Hawari, Izaddine Sleimani, Hicham Sabbah e Tarek Mahla, tutti membri di Al-Adl wal-Ihsan, sono stati torturati e altrimenti maltrattati da agenti della brigata nazionale della polizia giudiziaria nei tre giorni successivi al loro arresto, avvenuto il 28 giugno. Almeno cinque di loro hanno dichiarato di essere stati stuprati. Non ci sono notizie di indagini da parte delle autorità. I sette sono stati trattenuti in incommunicado per un periodo superiore al termine massimo stabilito dalla legge, durante il quale hanno affermato di essere stati costretti a firmare dichiarazioni incriminanti sotto tortura. Sono stati accusati di rapimento e aggressione di un ex membro di Al-Adl wal-Ihsan. Il 21 dicembre, tutti gli imputati sono stati prosciolti e rilasciati. L'ex membro di Al-Adl wal-Ihsan si è appellato contro i proscioglimenti.

Secondo le notizie ricevute, Fodail Aberkane è morto il 18 settembre a seguito di un'emorragia interna provocatagli dalle percosse di un gruppo di sette od otto agenti di polizia del commissariato di Salé. La sua famiglia ha sporto denuncia. Un'inchiesta ha portato all'arresto di diversi poliziotti ritenuti responsabili.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

Le autorità hanno annunciato di aver smantellato molte "reti terroristiche" e arrestato decine di persone. I detenuti sono stati trattenuti in incommunicado, spesso oltre il termine massimo di 12 giorni consentito dalla legge, presso un centro di detenzione non riconosciuto, che si ritiene essere a Témara, dove hanno subito tortura e altri maltrattamenti.

Secondo quanto riferito, Youssef al-Taba'i è stato trattenuto in condizioni di freddo estremo, percosso, privato del sonno e del cibo e colpito con getti di acqua gelida, mentre si trovava in stato di fermo presso il centro di detenzione di Témara, dopo il suo arresto il 28 marzo a Casablanca. È stato accusato di reati collegati al terrorismo.

Imputati incriminati di reati collegati al terrorismo hanno affrontato processi iniqui. Alcuni sono stati accusati sulla base di confessioni che sarebbero state loro estorte sotto minaccia ma i tribunali non hanno condotto indagini adeguate sulle loro denunce.

Detenuti in attesa di processo per reati collegati al terrorismo hanno iniziato scioperi della fame per protestare contro la loro presunta tortura e le pessime condizioni carcerarie. Anche prigionieri con sentenza definitiva hanno iniziato scioperi della fame, compresi islamisti incriminati in relazione agli attentati dinamitardi di Casablanca nel 2003.

Il governo non ha provveduto ad adottare misure adeguate per assicurare che tutti i detenuti, in particolare coloro che erano trattenuti per motivi legati alla sicurezza, fossero tutelati contro la tortura e altri maltrattamenti, e a indagare le accuse relative a questi abusi.

DIRITTI DEI MIGRANTI

Ad agosto e settembre, le autorità hanno attuato un giro di vite sui migranti stranieri che ritenevano essere entrati o risiedere in Marocco senza la necessaria autorizzazione. Hanno arrestato da 600 a 700 persone, bambini compresi, a Oujda, Rabat, Tangeri e altre città.

Durante alcuni raid, le forze di sicurezza hanno impiegato bulldozer per distruggere gli alloggi di fortuna dei migranti e, stando alle fonti, avrebbero picchiato alcune persone.

Gli arrestati sono stati trasportati in una zona desertica situata vicino al confine con l'Algeria e lasciati là senza cibo e acqua sufficienti e senza possibilità di ricorso in appello.

LIBERTÀ DI RELIGIONE

Nel corso dell'anno, le autorità hanno espulso sommariamente 130 cristiani stranieri, compresi insegnanti e operatori umanitari, apparentemente in quanto sospettati di proselitismo benché nessuno di loro sia stato incriminato per questo. Il proselitismo è un reato ai sensi dell'art. 220 del codice penale.

PENA DI MORTE

Sono state condannate a morte almeno quattro persone; il governo ha mantenuto la moratoria de facto sulle esecuzioni in vigore dal 1993.

A dicembre, il Marocco si è astenuto alla votazione per la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che chiedeva una moratoria mondiale sulle esecuzioni.

CAMPI DEL POLISARIO

Il 21 settembre, funzionari del Fronte Polisario hanno arrestato Mostafa Salma Sidi Mouloud, un ex agente di polizia del Fronte Polisario, dopo che questi aveva espresso pubblicamente il proprio sostegno all'autonomia del Sahara Occidentale sotto amministrazione marocchina. È stato detenuto alla postazione di confine che conduce ai campi di Tindouf, controllati dal Fronte Polisario, nella regione di Mhiriz. Dopo le critiche a livello internazionale, il Fronte Polisario ha fatto sapere che il 6 ottobre era stato rilasciato. Tuttavia, è rimasto detenuto e non ha potuto contattare la famiglia fino al 1° dicembre, quando è stato trasferito all'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, in Mauritania.

Non sono note iniziative da parte del Fronte Polisario per affrontare l'impunità di coloro che erano stati accusati di aver commesso violazioni dei diritti umani nei campi tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta.

MISSIONE E RAPPORTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

A novembre, delegati di Amnesty International hanno condotto una visita di ricerca in Marocco e nel Sahara Occidentale a seguito degli eventi occorsi all'accampamento di protesta e a Laayoune, e incontrato anche le autorità di governo.

Morocco/Western Sahara: Broken promises – the Equity and Reconciliation Commission and its follow-up (MDE 29/001/2010)

Morocco/Western Sahara: Rights trampled – protests, violence and repression in Western Sahara (MDE 29/019/2010)

5 - CINQUEPERMILLE SEMPRE PIU' IMPORTANTE

Cari amici,

recentemente è stata confermata la possibilità di offrire un sostegno importante attraverso un contributo economico alle associazioni che, come la nostra, operano in nome della solidarietà e senza fini di lucro.

SENZA AGGRAVI ECONOMICI DA PARTE VOSTRA

è possibile destinare una quota pari al **5 per mille** delle imposte pagate semplicemente indicando il codice fiscale dell'ente da voi prescelto in fase di dichiarazione dei redditi, sia attraverso i moduli 730 e 740 che attraverso il modello 101.

E' QUINDI POSSIBILE OFFRIRE UN' IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI SOSTEGNO NEI NOSTRI CONFRONTI SEMPLICEMENTE INDICANDO NELL' APPOSITO SPAZIO IL NOSTRO CODICE FISCALE:

92104380347

In questo modo ci fornirete un forte aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.

HELP FOR CHILDREN PARMA finora ha significato:

- accoglienza temporanea di bimbi bielorusi presso famiglie o strutture del nostro territorio
- accoglienza temporanea di gruppi di bimbi Saharawi presso strutture del nostro territorio
- realizzazione di aiuti umanitari sul posto mirati a situazioni definite
- realizzazione di progetti definiti e mirati sul posto sia di carattere tattico che strategico
- diffusione sul territorio di attività mirate a diffondere la cultura della solidarietà soprattutto verso le situazioni che coinvolgono i bambini

Dalla nascita l'associazione ha gestito ospitalità verso bambini bielorusi così suddivisa:

anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
totali	54	62	134	171	265	451	305	185	200	208	200	201
totale bimbi	2436											

Ha inoltre gestito ospitalità verso bimbi saharawi così suddivisa:

anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
totali				10	20	20	23	23	23	20	19	8
totale bimbi	166											

6 – CENA DELL' ASSOCIAZIONE. SI VOLTA PAGINA

Abbiamo pensato fosse ora di cambiare, per tanti motivi e coincidenze, e di inaugurare un nuovo ciclo di cene tradizionali di autofinanziamento.

Lo facciamo tra gli amici dell' Arci di Viarolo che ci offrono gratuitamente i loro locali, lo facciamo tra la comunità che è stata un appoggio fondamentale per il nostro progetto di aiuto a Moubarak.

Voltiamo pagina anche come menù e ci affidiamo al pesce e al servizio di cucina della ditta Ajolfi di Trecasali.

Ma quello che ci preme maggiormente è ritrovare il clima magico delle nostre cene, con la vostra presenza significativa, con il vostro sostegno disinteressato, con la vostra amicizia.

Vi aspettiamo tutti !!!!

HELP VOLTA PAGINA E APRE UN NUOVO CICLO

VENERDI' 3 GIUGNO alle ore 20.00 c/o Circolo Arci di VIAROLO

Strada Cornazzano– Viarolo - Trecasali

**GRANDE CENA SOCIALE A BASE DI PESCE
DELL' ASSOCIAZIONE APERTA A TUTTI**

Il servizio cucina è curato dalla ditta AJOLFI di Trecasali

**(A RICHIESTA VIENE ASSICURATO MENU' ALTERNATIVO A BASE DI CARNE
SOLAMENTE AL MOMENTO DELLA PRENOTAZIONE CENA)**

PREZZI TUTTO COMPRESO:

€ 30 ADULTI

€ 20 BAMBINI

PARTECIPATE E INVITATE A PARTECIPARE

ALLO SCOPO DI FINANZIARE LE ATTIVITA' UMANITARIE GESTITE DA
HELP FOR CHILDREN DI PARMA

(progetto Chernobyl, progetto Sahrawi, organizzazione convogli e distribuzione sul posto di
aiuti alla popolazione bielorusa, avvio e realizzazione di progetti in loco).

Chi è interessato è pregato di iscriversi in anticipo, prenotando telefonicamente ai seguenti numeri **entro il
29/05/11**

- 3339310803 Gianpio Baroni
- 0521783459 - 3489053528 Gabriella Sirocchi

Menù

Aperitivo accompagnato da scaglie di formaggio grana

- olive ascolane
 - bocconcini di baccalà
-

Menù di pesce

*Tagliata di tonno con cipolle glassate
Insalata di gamberi e olive
Alici e coppata di polipo con pistacchi
Moscardini caldi*

*Fritto misto
Patate fritte*

Menù di carne

*Salume misto
Spalla cotta calda
Formaggi con
confetture*

- ***Antipasti***

- ***Pietanze***

*Punta di vitello al forno
Verdure alla griglia*

-
- *Torte miste secche*
 - *Acqua minerale*
 - *Vino bianco fermo e frizzante*
 - *Caffè*
 - *Limoncino - amaro*
-